

presenza nel Segretariato IRFFI e nei gruppi di lavoro) e partecipa attivamente alla creazione di una “nuova partnership” tra Governo e Comunità internazionale contribuendo allo sviluppo del sopra citato NDP.

A livello di coordinamento, l'Italia è membro dell'Iraq Partners' Forum, foro di coordinamento dei principali partner e donatori, co-presieduto da Nazioni Unite e Banca Mondiale.

L'Italia è inoltre membro del Comitato dei Donatori dell'IRFFI e partecipa alle periodiche riunioni informali a Baghdad durante le quali viene esaminato anche il generale andamento ed impiego del Fondo in termini di efficacia. Sono stati finanziati studi specifici sull'efficacia dei progetti realizzati e sulle best practices dell'esperienza complessiva del trust fund.

Nel 2009 è stata avviata la definizione del primo documento dell'Unione Europea per un joint-programming in favore dell'Iraq (Joint Strategy Paper for Iraq 2011-2013). Italia e Svezia hanno partecipato assieme alla Commissione per la realizzazione di tale esercizio che si è focalizzato principalmente sulla *governance* e sul *rule of law*, sui diritti umani, sull'istruzione e sulla gestione efficiente delle risorse idriche con interventi di capacity building ed assistenza tecnica.

Nel 2012, infine, è stato firmato uno storico accordo di partenariato e cooperazione tra l'Unione Europea e l'Iraq, il quale prevede consultazioni politiche su questioni bilaterali, regionali, globali, ogni volta che UE ed Iraq hanno interessi comuni. L'accordo costituisce anche la base legale per l'approfondimento della normativa sugli scambi commerciali UE – Iraq, per la promozione del rispetto dei diritti umani, della lotta al terrorismo e degli investimenti nel settore energetico.

L'Ambasciata d'Italia a Baghdad segue direttamente alcuni programmi di cooperazione attraverso la gestione di un fondo in loco, per programmi di cooperazione che, nell'anno in esame, si sono concentrati prevalentemente nel settore sanitario e della formazione in ambito archeologico.

In particolare, sono stati realizzati corsi di formazione nel settore del turismo archeologico; corsi di diritto internazionale umanitario per i funzionari delle Amministrazioni irachene (Ministero dei Diritti Umani, Ministero della Giustizia, Ministero della Difesa, Ministero degli Interni), in collaborazione con l'Istituto di Diritto Internazionale Umanitario di San Remo; attività di assistenza sanitaria e chirurgica ai bambini affetti da labiopalatoschisi nell'area di Nassiriyah, in collaborazione con la ONLUS Smile Train e grazie all'uso dell'Unità Chirurgica Mobile finanziata con fondi del Governo italiano e attualmente dislocata presso l'Ospedale Generale di Nassiriyah.

Oltre a permettere la realizzazione di nuove attività in loco, la presenza del fondo permette anche di continuare a svolgere l'attività di monitoraggio dei progetti in corso sul canale bilaterale e multilaterale, compatibilmente con le restrizioni dovute alle condizioni ancora precarie di sicurezza, da parte del personale dell'Ambasciata a Baghdad e dagli esperti di Cooperazione in missione (data l'assenza di una UTL). Il monitoraggio avviene sia direttamente con le controparti irachene sia, per i progetti sul canale multilaterale, con le agenzie dell'ONU e con le altre organizzazioni a cui siano stati concessi contributi. Il fondo in loco nasce infatti dalla necessità di coordinare i numerosi interventi di cooperazione in Iraq dotandosi sia di una struttura di gestione in sede che di risorse umane e di professionalità in grado di assistere le diverse amministrazioni irachene.

Il progetto è diretto quindi a disporre delle risorse finanziarie per il corretto sviluppo ed accompagnamento delle attività di cooperazione Italiana in Iraq, che rientrano nelle finalità e negli impegni assunti dall'Italia nel quadro dell'IRFFI e dell'ICI. Vengono in sostanza previste capacità di coordinamento e monitoraggio in Iraq e la necessaria assistenza e supporto ai diversi progetti in essere che in passato potevano contare sul supporto diretto dell'USR di Nassiriyah (chiuso a giugno 2011). L'iniziativa mira a sostenere – per una durata complessiva di dodici mesi – il corretto andamento delle attività di Cooperazione italiana in Iraq a valere sugli stanziamenti del Decreto Missioni 2012. L'obiettivo è di contribuire alla realizzazione del piano di ricostruzione del Paese programmato nella Strategia Nazionale di Sviluppo irachena, favorendo la piena esecuzione delle attività di Cooperazione italiana riguardo a iniziative in corso o di nuova attuazione, e di coadiuvare l'Ambasciata d'Italia a Baghdad nei compiti di assistenza tecnica alle autorità locali e di coordinamento. I settori di intervento, che riguardano la gestione ed applicazione dei progetti in ambito bilaterale e multilaterale, hanno origine nelle indicazioni e richieste delle controparti locali in un'ottica di ownership dell'intervento.

La presenza del Fondo in Loco ha consentito anche nel 2012 di ottemperare agli impegni assunti a livello internazionale e con l'Iraq, garantendo la nostra partecipazione alle strutture di coordinamento internazionale. Ha inoltre permesso di fornire il monitoraggio della prosecuzione dei progetti in corso, di accompagnare le iniziative nel

settore multilaterale e di fornire l'assistenza tecnica della linea di credito d'aiuto di 100 Milioni di Euro a favore del settore dell'agricoltura e dell'irrigazione.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

<i>Titolo iniziativa</i>	"Rivitalizzazione del settore agricolo e dei servizi ad esso collegati"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	31110
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 100.000.000,00 a credito d'aiuto + € 1.000.000,00 a dono
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Credito d'aiuto/Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondario
<i>Descrizione</i>	

Il progetto mira alla modernizzazione dell'agricoltura irachena e dei relativi aspetti collegati dell'irrigazione, attraverso la fornitura, in favore di agricoltori e associazioni di agricoltori, di moderni macchinari e attrezzature.

A tal fine il Governo italiano si è impegnato a rendere disponibile una linea di credito con un tasso di concessionalità del 50% per un ammontare di € 400 milioni utilizzabili nell'arco di tre anni, prorogabili fino a sei, per consentire all'Iraq l'acquisto di beni e servizi di origine italiana necessari all'esecuzione di progetti e programmi di sviluppo.

Di questa linea è stata allocata una quota pari a € 100.000.000 a favore del settore agricolo e delle risorse idriche, così ripartiti: 60% agricoltura e 40% risorse idriche. La definizione del progetto tiene conto di specifici bisogni del Paese e si colloca nel contesto dell'impegno dello stesso Governo iracheno per il rilancio del comparto agricolo intrapreso dal 2007.

Nel 2012 il progetto è ancora in fase di realizzazione e tutte le gare sono state regolarmente lanciate.



2.4. IRAN

L'Iran è tra i Paesi più popolosi del Medioriente (circa 75 milioni di abitanti). Il PIL nominale nel 2012 è stato pari a 488.097 milioni di dollari con un reddito pro-capite pari a 12.912 dollari (PPP).

L'Iran dispone di grandi riserve petrolifere (nel 2011, deteneva riserve accertate pari al 9,3% del totale delle riserve mondiali e a oltre il 12% delle riserve OPEC) e di gas naturale (nel 2011 risultava al secondo posto della graduatoria mondiale con l'11,1%, dopo la Russia) e di risorse minerarie, molte delle quali sono tuttora poco utilizzate.

L'economia è in gran parte dipendente dalle esportazioni del petrolio e dall'andamento dei prezzi del greggio. Prima che l'adozione delle sanzioni occidentali modificasse sensibilmente la situazione, l'80% dei proventi delle esportazioni ed il 60% del bilancio statale era originato dalle vendite del petrolio e dei suoi derivati. Le entrate petrolifere e del gas hanno consentito negli ultimi anni una politica fiscale e monetaria espansiva, che, unita ad una crescita esponenziale della liquidità ed agli effetti indotti dalla riforma dei sussidi, hanno generato una forte crescita dell'inflazione. Attualmente il tasso di inflazione ufficiale è del 32% ma secondo alcune stime si aggirerebbe perlomeno attorno al 50%.

Nel 2012, le nuove sanzioni internazionali hanno contribuito ad aggravare sensibilmente la situazione economica interna causando - almeno in parte - un sensibile deprezzamento della valuta locale. Il cambio, su media annua, con il dollaro USA (tasso ufficiale della Banca Centrale) è passato da 10,616 del 2011 a 12,176 del 2012, con una perdita percentuale del 14,7%. Il tasso di mercato ha fatto registrare di recente una forte svalutazione della valuta locale: il cambio dollaro USA / Rial ha toccato quota 1 a 37.000. Le esportazioni sono dirette principalmente verso i seguenti

Paesi: Cina, Giappone, India, Corea del Sud e Turchia. Le importazioni provengono invece dai seguenti Paesi: Emirati Arabi Uniti (principalmente riesportazioni), Cina, Germania, Corea del Sud, Italia, Russia ed India. Oltre a controllare il comportamento sociale dei suoi cittadini, il governo esercita una forte influenza sull'economia. Nonostante le intenzioni di privatizzazione, l'attività del settore privato è limitata a piccole imprese operanti nell'agricoltura e nei servizi. I grossi conglomerati industriali sono di proprietà dello Stato.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Sviluppo dell'acquacoltura nella regione del Sistan-Baluchistan"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	31310
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad Organismi Internazionali (UNDP)
<i>PIUs</i>	SI
<i>SistemiPaese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 3.034.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	interamente erogato
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O7-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Significativo
<i>Descrizione</i>	

Si tratta di un programma di sviluppo settoriale (acquacoltura) nella regione del Sistan-Baluchistan, la cui conclusione era prevista nell'autunno del 2008, ma che per ragioni politiche è ancora in corso di realizzazione. Il progetto - per il quale è stato approvato un finanziamento a dono di 3,034 milioni di Euro - è stato affidato all'UNDP e realizzato dall'ente statale per la Pesca e Acquacoltura iraniano (SHILAT) che si è avvalso della collaborazione dell'ONG italiana CIRSPE (Centro Italiano per le Ricerche e gli Studi sulla Pesca) per le attività di assistenza tecnica e formazione. Il progetto si è concentrato sullo sviluppo dell'acquacoltura in acqua dolce, nelle aree di Zabol (al confine col Pakistan e con l'Afghanistan) e in acqua marina, nell'area di Chabahar, scalo marittimo sul mare dell'Oman. In prossimità di Zabol, sul lago Hamoon, grazie al ripopolamento di alcune specie ittiche tradizionali a rischio ed all'introduzione di nuove specie, la popolazione locale ha potuto riprendere le attività di pesca e migliorare il proprio livello di vita. Nell'area di Chabahar, sono stati realizzati interventi tecnici e di formazione che hanno permesso di incrementare sensibilmente la produttività degli allevamenti di gamberi. Gli anni dal 2009 al 2011 hanno visto una instabilità istituzionale interna che ha portato a notevoli ritardi nella realizzazione delle ultime attività (principalmente formazione e aggiornamento tecnico) in programma. Nel giugno 2012 si è svolta la VIII riunione dello Steering Committee del progetto. Nel corso della riunione è stata ribadita la necessità di concludere rapidamente il progetto, dopo aver risolto la controversia sui pagamenti dovuti da SHILAT a CIRSPE. Purtroppo il progetto non è stato ancora chiuso dal punto di vista amministrativo. L'ultima rata erogata dalla nostra Cooperazione, pari a 434.000 Euro (con il plusvalore degli interessi bancari maturati nel periodo di giacenza presso UNDP), risulta essere depositata presso il conto corrente bancario UNDP. Il pagamento delle competenze finali a SHILAT, CIRSPE ed a ditte sub-appaltatrici iraniane, non è ancora stato finalizzato mancando un accordo in tal senso tra SHILAT e CIRSPE che, sull'aspetto finanziario, hanno posizioni fortemente divergenti per quanto riguarda le rispettive spettanze.

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Progetto di sostegno al microcredito rurale (Rural MicroFinance Support) nelle province dell'Azerbaidjan e Kurdistan"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	31193
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad IFAD che collabora con ONG e banche locali
<i>PIUs</i>	SI
<i>SistemiPaese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	USD 2.056.363,00
<i>Importo erogato 2012</i>	interamente erogato
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Significativo

Descrizione

Il progetto ha permesso la creazione di gruppi di auto-sostegno e finanziamento, la costituzione di piccole e micro imprese, il miglioramento dell'accesso al credito (soprattutto da parte di donne), l'aumento della partecipazione femminile nella gestione economica familiare e delle comunità e la creazione di legami permanenti tra tali gruppi di credito locali e le istituzioni finanziarie tradizionali (banche). Sono state finanziate oltre 2400 micro-imprese, con una mobilitazione di crediti pari a 5.000.000 di Euro, finanziati dalla locale Banca dell'Agricoltura. Nel corso della prima fase il tasso di retrocessione dei crediti è stato del 100%. Al fine di consolidare i risultati raggiunti ed assicurare la sostenibilità futura dell'iniziativa, da parte italiana sono stati erogati, due ulteriori contributi a IFAD: USD 570.000 da parte dell'Ufficio II DGCS (Multilaterale) e USD 516.363 da parte dell'Ufficio III DGCS (Territoriale). Il progetto ha coinvolto oltre 5.500 micro-imprenditori, 87% dei quali donne, che hanno ricevuto 4 milioni di USD. Negli ultimi anni la partecipazione delle donne al progetto è risultata in crescita (93%). Il tasso di rimborso dei prestiti ha raggiunto livelli quasi pari al 100%. La relazione conclusiva del progetto è stata presentata nella primavera del 2012.



2.5. GIORDANIA

La Giordania è annoverata dall'OCSE tra i paesi a reddito medio-basso. Il Paese è povero di materie prime, se si escludono potassio e fosfati. Recentemente sono stati rinvenuti significativi giacimenti di uranio, sui quali sono in corso intense attività esplorative e la cui estrazione potrebbe iniziare nel corso del 2013. Il territorio giordano è generalmente privo di combustibili fossili, salvo importanti depositi di argille bituminose (oil shale) di cui non è ancora iniziato lo sfruttamento. Particolarmente grave è la scarsità di risorse idriche (è il quarto Paese più povero di acqua al mondo), per cui le aree coltivabili sono abbastanza limitate. Il tessuto industriale è ancora poco sviluppato.

La popolazione, che supera i 6 milioni di abitanti, è concentrata principalmente nei centri urbani (intorno all'83%), con circa il 38% al di sotto dei 15 anni di età ed un ulteriore 31% tra i 15 ed i 29 anni. La crescita demografica si è stabilizzata su un tasso costante del 2,2% annuo, mentre il reddito pro-capite supera appena i

5.350 dollari (a parità di potere di acquisto – PPP - secondo le stime dell'Economist Intelligence Unit – EIU), con marcate differenze sociali.

Gli sviluppi del 2011 e dei primi mesi del 2012 destano non poche preoccupazioni sulla capacità delle autorità di riavviare il percorso delle riforme politiche ed economiche che favoriscano la ripresa della crescita. Alla base delle manifestazioni e delle proteste registratesi dal gennaio 2011 ci sono il malcontento popolare e le rivendicazioni della variegata opposizione giordana (compreso il Fronte d'Azione Islamico, braccio politico della Fratellanza Musulmana e principale partito d'opposizione) dovute alla difficile situazione economica, all'incremento significativo del caro vita e ad una crescente richiesta di riforme costituzionali e di lotta alla corruzione che permettano una partecipazione democratica più diffusa. Tali proteste, per quanto pacifiche e non in grado di minacciare l'autorità del sovrano, hanno fortemente condizionato le scelte di politica economica, rendendo difficile il tentativo di bilanciare crescita e consolidamento fiscale, da un lato, con la necessità di sostenere le classi più povere della popolazione, dall'altro. L'adozione di provvedimenti dal sapore populista e di dubbia efficacia sul piano socio-economico, quali il ripristino dei sussidi su prodotti alimentari ed energetici ed elargizioni una tantum ai dipendenti pubblici, hanno suscitato forti preoccupazioni presso gli osservatori internazionali.

L'incidenza dei sussidi sull'erario è stata ulteriormente aggravata dal forte incremento della bolletta energetica, dovuta sia all'aumento dei prezzi internazionali degli idrocarburi (secondo il Governo, ogni singolo aumento di 1 dollaro, oltre la soglia dei 100 dollari a barile, costa allo Stato 40 milioni di dollari circa all'anno), sia alle ripetute interruzioni delle forniture di gas egiziano. A fronte di una situazione insostenibile, il governo si è visto costretto a rimuovere parte dei sussidi precedentemente concessi (senza efficaci benefici a favore dei ceti meno abbienti) e ad adottare nel giugno 2012 in via definitiva i paventati aumenti di tariffe elettriche e benzina, dopo vari correttivi dovuti alle forti proteste suscitate.

La difficile congiuntura economica appena descritta, insieme agli sviluppi della "primavera araba" e alle sfide poste dal processo di riforme politiche, hanno avuto importanti ripercussioni anche sul piano politico, come conferma la caduta di ben tre governi (l'ultimo a fine aprile 2012).

L'AGENDA NAZIONALE DELLA GIORDANIA 2007-2017

Rappresenta uno sforzo ambizioso di creare un piano generale per la crescita, le riforme istituzionali e lo sviluppo futuro in Giordania. La sua enfasi sulle scadenze di attuazione, sugli indicatori di performance e sui meccanismi di monitoraggio e di valutazione built-in la rendono unica. Le iniziative dell'agenda rappresentano oggi l'essenza dei programmi che saranno adottati dai Governi che si succederanno nel prossimo decennio. Le iniziative della politica nazionale sono state sviluppate in tre aree chiave:

Governo e Politica. Le riforme del Governo e la politica contribuiranno a stimolare lo sviluppo economico ed il miglioramento del benessere sociale e della sicurezza.

Diritti fondamentali e della libertà. Le proposte in questo settore hanno lo scopo di ampliare l'inclusione sociale, la libertà religiosa, lo sviluppo politico e culturale, l'uguaglianza davanti alla legge, la libertà di parola.

Servizi, infrastrutture e settori economici. Ciò comprende lo sviluppo di una rete di trasporto sicuro, trasporti pubblici a prezzi accessibili, fonti idriche adeguate, l'accesso universale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Impatto dell'attuazione dell'Agenda Nazionale: fatti e cifre

- Garantirà a tutti i giordani la copertura da assicurazione medica entro il 2012,
- realizzerà la riduzione della disoccupazione dal 12,5% al 6,8% con la creazione di 600.000 posti di lavoro entro il 2017,
- ridurrà il numero di cittadini che vivono al di sotto della soglia di povertà dall'attuale 14,2% al 10%,
- aumenterà il PIL pro capite,
- rimuoverà tutte le forme di discriminazione contro le donne entro il 2015,
- convertirà il deficit pubblico dall'11,8% del PIL in avanzo dell'1,8% nel 2017,
- consentirà di impostare meccanismi di riforme fiscali per garantire l'equità e l'uguaglianza, ridurre l'evasione fiscale e migliorare le procedure di riscossione delle entrate,
- potrà raggiungere una crescita del PIL reale del 7,2% nel corso dei prossimi 10 anni,
- potrà ottenere la riduzione del debito pubblico dal 91% al 36% del PIL,
- aumenterà la spesa per la ricerca scientifica da 0,34% a 1,5% del PIL entro il 2017,
- stabilirà il controllo e le unità di valutazione presso i Ministeri, i Dipartimenti pubblici e le Istituzioni per progettare e monitorare gli indicatori di performance e le relazioni sullo stato di avanzamento presentati dal Consiglio dei Ministri.

In risposta agli ordini reali, le commissioni specializzate del Governo tradurranno le direttive ed i principi generali dell'agenda nazionale in un piano di lavoro esecutivo, e il Governo stanzierà le riforme necessarie per l'esecuzione del piano su base annua attraverso la legge di bilancio.

Forti preoccupazioni derivano infine dal persistere della situazione di grave instabilità nella confinante Siria, che determina conseguenze dirette su vari settori dell'economia giordana, soprattutto sul turismo e sugli scambi commerciali con i paesi limitrofi.

Secondo le stime dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), il drammatico aumento del numero dei rifugiati provenienti dalla Siria e diretti nei Paesi confinanti continua a richiedere una risposta su larga scala in grado di far fronte ai bisogni sia dei rifugiati già presenti all'interno dei Paesi ospitanti che dei nuovi rifugiati che continuano ad arrivare in Giordania, Libano, Iraq, Turchia ed Egitto.

Il governo giordano ha lanciato un appello alla comunità internazionale e dei paesi donatori per il sostegno dell'accoglienza nel paese dei profughi siriani per un importo di **495 milioni di dollari** per far fronte alle necessità di assistenza dei rifugiati (servizi sanitari, educazione, acqua, assistenza alimentare).

La nuova strategia di partnership Paese (CPS 2012-2015) è stata discussa dal Consiglio di Amministrazione della Banca Mondiale il 24 gennaio 2012. Il Gruppo Banca Mondiale sosterrà la Giordania nei suoi sforzi per costruire una crescita più forte e la creazione di posti di lavoro attraverso una strategia in tre punti: (i) rafforzare la gestione fiscale e aumentare la responsabilità di gestione delle finanze pubbliche, (ii) rafforzare la base per lo sviluppo sostenibile e la crescita con particolare attenzione alla competitività, e (iii) migliorare l'inclusione attraverso la protezione sociale e lo sviluppo locale. La strategia sostiene obiettivi centrali del governo di concentrarsi sul consolidamento fiscale, crescita, creazione di posti di lavoro, sviluppo del settore privato, e la governance, come espresso nel Piano di Sviluppo Economico della Giordania.

La Giordania ha buone relazioni con i propri partner per lo sviluppo. Il Ministero della Pianificazione e della cooperazione internazionale assume la guida nel dialogo con i propri partner per lo sviluppo, ma c'è spazio per un maggiore coordinamento tra i donatori.

PIANO DI SVILUPPO PER LA GIORDANIA 2011-2013

L'otto dicembre il Ministero giordano del Piano e della Cooperazione Internazionale (MOPIC) ha ufficialmente presentato alla comunità internazionale dei donatori il revisionato Piano di Sviluppo della Giordania, che identifica gli obiettivi prioritari del Paese nei prossimi tre anni e che tiene conto dei nuovi sviluppi sul piano economico, sociale e politico. Recentemente, infatti, i Comitati Settoriali del Programma hanno rivisto le priorità di sviluppo per il periodo 2012-2013 alla luce dei recenti cambiamenti intervenuti sia a livello regionale che internazionale.

Il programma fissa gli obiettivi, le azioni politiche, i progetti da realizzare e più di 600 indicatori chiave di performance per misurare i risultati previsti. Molti dei progetti inseriti nel programma sono progetti in corso (59 nel 2012 e 63 nel 2013), mentre altri sono nuovi (105 e 119 rispettivamente nel 2012 e nel 2013), individuati ed elaborati allo scopo di consentire alla Giordania di onorare gli impegni presi nei confronti della comunità internazionale nelle aree di sviluppo economico, della promozione dei diritti umani e della tutela delle libertà, dello sviluppo sociale, della promozione della democrazia e delle libertà politiche e il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile.

Il programma è progettato intorno a sette pilastri fondamentali tra cui:

1. L'assistenza sociale (sanità, lotta alla povertà, sviluppo sociale e sviluppo locale)
2. Il sostegno all'occupazione e la formazione professionale e tecnica
3. L'istruzione superiore, la ricerca scientifica e l'innovazione, la cultura, lo sport
4. La promozione degli investimenti (industria e commercio, turismo, agricoltura)
5. Le infrastrutture (trasporti, opere pubbliche e strade, edifici pubblici, abitazioni, settore idrico - ambientale, energia e minerali, informatica ed ambiente)
6. Le riforme nel settore finanziario e monetario e quelle amministrative (sviluppo del settore pubblico, della finanza pubblica, del settore monetario e dei servizi finanziari)
7. Riforme legislative e del sistema giudiziario

Il costo complessivo del Piano di Sviluppo è stimato intorno ai 6.2 miliardi di dinari giordani (equivalenti a 8.7 miliardi di dollari), ripartiti tra diverse fonti di finanziamento, per un numero totale di 1223 progetti in 24 settori d'intervento. Le spese necessarie per il 2012 ed il 2013 sono stimate in JD2.3 miliardi (USD3.2 miliardi) e JD2.18 miliardi (USD3 miliardi) rispettivamente. In base alla recente revisione delle priorità per il 2012-2013, il Piano di Sviluppo in parola dovrà affrontare una carenza di finanziamenti per i progetti già in corso e quelli da avviare per un valore di JD 164 milioni nel prossimo anno e JD 182 milioni nel 2013, ad esclusione dei progetti da realizzare con la formula del partenariato pubblico - privato.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

La Giordania si è impegnata a rispettare gli impegni previsti nella Dichiarazione di Parigi sull'Efficacia degli Aiuti ed i relativi cinque principi di Proprietà, Allineamento, Armonizzazione, Risultati e Responsabilità reciproca per garantire che gli aiuti vengano forniti in modo più efficace, avviando, da allora, un processo di sviluppo delle capacità nazionali nella gestione delle finanze pubbliche.

Prevedibilità degli aiuti: la Dichiarazione di Parigi invita i donatori a fornire impegni indicativi affidabili per gli aiuti su base pluriennale. La Giordania continuerà a proporre Protocolli d'Intesa di medio termine con i Paesi partner allo scopo di delineare una descrizione indicativa degli stanziamenti e delle modalità di finanziamento per settori di priorità. Ai donatori viene richiesto di prendere in considerazione l'adozione di misure interne che consentano di effettuare una previsione di bilancio pluriennale.

L'istituzione di Unità Parallele: la Dichiarazione di Parigi incoraggia i donatori ad evitare, nella misura massima possibile, la creazione di strutture dedicate per la gestione quotidiana e la realizzazione dei progetti e dei programmi finanziati. La Giordania invita i Paesi donatori a fornire assistenza tecnica finalizzata al miglioramento delle capacità di gestione delle istituzioni governative locali, anche mediante il ricorso ad esperti internazionali inviati in loco. E, qualora la creazione di PMU - Program Management Units - sia indispensabile, la Giordania chiede che le medesime vengano istituite all'interno delle esistenti strutture dei ministeri al fine di rafforzare il processo d'apprendimento da parte del personale ministeriale e consentire la loro eventuale integrazione all'interno dei medesimi ministeri.

Grado di legamento degli aiuti: questo principio pone restrizioni sui Paesi da cui si possono acquistare beni e servizi necessari alla realizzazione dei progetti finanziati. La Giordania ha sottolineato di non aver notato, da parte di quei paesi donatori che ancora ricorrono ad aiuti legati, alcuno sforzo verso una riduzione del grado di legamento degli aiuti, creandosi, a volte, difficili condizioni di esecuzione dei progetti, in special modo nel caso di grandi progetti infrastrutturali che richiedono non solo la fornitura di beni ma anche di servizi dai paesi donatori. Nonostante i risultati del sondaggio rilevano un considerevole passo avanti nel senso dello slegamento degli aiuti verso la Giordania, purtroppo, ancora un certo numero di donatori continua a far ricorso alla pratica del legamento degli aiuti

e, a tal riguardo, il governo giordano preme a favore di un certo grado di svincolo degli aiuti da parte di quei Paesi che non l'hanno ancora fatto.

Armonizzazione/Coordinamento tra i donatori: l'efficacia degli aiuti migliora quando i donatori adottano misure comuni per la gestione degli aiuti a sostegno delle priorità del Paese partner. La Dichiarazione di Parigi riconosce che i donatori hanno la responsabilità di assicurare, nella misura massima possibile, che le missioni ed il lavoro analitico che sono chiamati a svolgere siano condotti congiuntamente al partner beneficiario. Il Ministero della Pianificazione e della Cooperazione internazionale (MOPIC) continuerà a coordinare il lavoro delle missioni assicurando loro tutta l'assistenza e le informazioni necessarie, ma in quei settori in cui operano un significativo numero di donatori, questo Ministero ritiene opportuno un maggiore sforzo di coordinamento tra i donatori al fine di evitare duplicazione degli interventi e ridurre tempi e costi di gestione.

Frammentazione degli aiuti: tale fenomeno produce effetti notevolmente negativi in termini di efficacia degli aiuti, generando alti costi di transazione, duplicazione dei risultati e difficoltà di gestione dei donatori operanti nello stesso settore. Negli ultimi anni, la media del numero dei donatori per settore è aumentata dall'8.5 al 10.3, oltre alla numerosa presenza di contributi da piccoli donatori che sono aumentati del 50%. Da parte sua, questo MOPIC s'impegna a migliorare l'allineamento tra il vantaggio competitivo del donatore ed i settori e progetti prioritari. Il Ministero giordano del Piano e della Cooperazione Internazionale, a tal proposito, ha preparato una matrice della distribuzione dei donatori per settore, che dovrebbe servire quale strumento di riferimento per un miglior coordinamento tra i donatori in futuro. Inoltre, il MOPIC si impegna a rafforzare le esistenti strutture di coordinamento dei gruppi di lavoro per consentire una migliore articolazione delle priorità di sviluppo ed un migliore allineamento ed armonizzazione degli aiuti internazionali. D'altra parte, ai Paesi donatori si richiede un maggiore sforzo nel tentativo di operare in modo congiunto nei vari settori d'interesse. I donatori vengono inoltre incoraggiati ad operare in stretto coordinamento nelle aree d'interesse al fine di evitare inutili duplicazioni o sovrapposizioni degli interventi, tenendo in debita considerazione il ruolo del MOPIC quale punto di riferimento cruciale per tutti i donatori, in armonia con quanto previsto dalla locale normativa vigente.

Approccio basato sui programmi: rappresenta un contributo alla realizzazione di un programma di attività nell'ambito di un particolare settore. E' importante assicurare che gli aiuti vengano erogati con un approccio orientato ai programmi. La Giordania si impegna a consolidare lo sviluppo di programmi e strategie di settore che consentano ai donatori di meglio orientare gli aiuti e, nel contempo, di stabilire un quadro unico di bilancio che ricomprenda tutte le risorse a disposizione. I donatori sono chiamati a prendere misure per l'utilizzo dei sistemi locali di progettazione ed attuazione dei programmi, di gestione finanziaria, monitoraggio e valutazione dei risultati. E sono altresì chiamati a collaborare con la Giordania per un ulteriore coordinamento tra i donatori e per un incremento del grado di armonizzazione delle procedure amministrative dei donatori.

Affidabilità del sistema d'appalti pubblici: affinché gli aiuti siano efficaci, occorre che si utilizzino le strategie di sviluppo nazionale del Paese partner e che si collabori al rafforzamento delle capacità nazionali, specialmente per quanto concerne la gestione amministrativa e finanziaria pubblica. La Giordania si impegna ad intraprendere la procedura di autovalutazione prevista dalla Metodologia per la Valutazione dei Sistemi Nazionali in materia di Appalti Pubblici, sviluppata dall'apposita task force dell'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OCSE – Development Assistance Committee - DAC). Ma, nel contempo, i donatori sono chiamati ad estendere l'utilizzo dei sistemi nazionali in materia di appalti.

Gestione orientata ai risultati: sia il partner che il donatore devono gestire le risorse in conformità con il perseguimento di risultati attesi ben definiti, attraverso un processo di valutazione e l'impiego di informazioni atte al miglioramento del processo decisionale. I Paesi partner sono tenuti a sviluppare sistemi di valutazione delle prestazioni efficaci ed efficienti orientati ai risultati, mentre i donatori si impegnano ad utilizzarli e ad astenersi dal richiedere una reportistica separata. A tal riguardo, il MOPIC ha già istituito gruppi di lavoro specializzati nei settori di acqua ed energia, occupazione, competitività e lotta alla povertà, in modo da garantire un adeguato monitoraggio e valutazione dei progetti. Inoltre, il Piano Esecutivo di Sviluppo 2011-2013 prevede ben 600 indicatori di performance per misurare i risultati attesi ed il MOPIC ha già annunciato la pubblicazione di relazioni trimestrali ed annuali sullo stato dell'arte delle attività di cooperazione allo sviluppo nel Paese. Al contempo, la Giordania invita i Paesi donatori ad integrare i propri criteri di valutazione con quelli adottati localmente e, qualora questo non fosse possibile, si

sollecita l'adozione di una pratica di valutazione congiunta dei progetti, favorendo in tal modo anche lo sviluppo delle capacità nazionali in tal senso.

**PROGRAMMA NAZIONALE PER IL DIRITTO AD UN LAVORO DIGNITOSO 2012-2015
(ILO – International Labor Organization)**

Giustizia sociale, lavoro dignitoso e rispetto dei diritti fondamentali sono stati al centro delle rivolte popolari che hanno colpito un certo numero di paesi arabi. Ispirato da proteste simili in Tunisia ed Egitto, la Giordania ha visto un numero senza precedenti di scioperi e proteste. Il Governo, in risposta all'attuale ondata di malcontento, ha accelerato il ritmo del processo di riforma, a livello di riforma costituzionale, legislativa e socio-economica. La strategia nazionale per l'occupazione è stata ufficialmente approvata nel maggio 2011, ponendo un lavoro dignitoso per i giordani in prima linea per lo sviluppo.

Il *Decent Work Country Program* (DWCP) 2012-2015 è strettamente allineato con l'agenda nazionale della Giordania e sarà parte integrante del quadro di assistenza delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDAF) per il periodo 2013-2017, concentrandosi sulle seguenti tre priorità:

PRIORITA' 1: le opportunità di lavoro dignitoso per i giovani uomini e le donne giordani sono ampliate attraverso la promozione di migliori condizioni di lavoro, non discriminazione e parità di diritti al lavoro.

PRIORITA' 2: un livello minimo di sicurezza sociale è esteso ai gruppi più vulnerabili della società attraverso la protezione sociale di base, come parte di un sistema più generale di previdenza sociale in Giordania.

PRIORITA' 3: Le opportunità di lavoro aumentano, con particolare attenzione all'occupazione giovanile.

I seguenti temi trasversali saranno integrati nell'ambito delle tre aree prioritarie di cui sopra:

(a) il dialogo sociale;

(b) Le norme internazionali del lavoro;

(c) Parità di genere.

Attività della Cooperazione Italiana.

L'Italia è il quinto paese donatore e ha una lunga tradizione di cooperazione. L'Accordo di Cooperazione bilaterale firmato nel 2000 e tuttora in corso di attuazione, comprende le seguenti priorità: approvvigionamento idrico, sviluppo delle piccole e medie imprese, sanità e riforme economiche in generale. Nell'ambito di tale programma l'Italia si è impegnata a finanziare 10 progetti di sviluppo per circa 88 milioni di euro, di cui 5,3 a dono e 82,7 a credito di aiuto. Il 45% delle risorse è destinato a progetti nel settore idrico. Ai citati fondi a dono previsti dall'Accordo del 2000, si aggiungono gli aiuti per il sostegno dei rifugiati iracheni e dei profughi palestinesi in Giordania per un impegno finanziario complessivo di circa 3,6 milioni di euro dal 2009 al 2011; oltre ai circa 800 mila euro dei fondi di contropartita derivanti dalla vendita degli aiuti alimentari del governo italiano, che sono stati utilizzati per il finanziamento del progetto di sviluppo per la trasformazione della Scuola di Mosaici di Madaba in Istituto per il Restauro e le Arti Musive di Madaba.

Si riporta qui di seguito una breve sintesi descrittiva delle principali attività di cooperazione Italiana in Giordania, identificando anche i settori prioritari ed il ruolo ricoperto per ogni settore.

Il settore delle Infrastrutture Idriche, in cui l'Italia con una quota pari a 53,2 milioni di euro - a credito d'aiuto - impegnati su due progetti assume un ruolo di Active Donor, rappresenta il settore di maggior investimento per la cooperazione italiana in Giordania. Tali progetti hanno permesso ad oggi il compimento della riabilitazione di parte della rete idrica di Amman (progetto svolto in due fasi) e la costruzione di un impianto di trattamento delle acque reflue.

Nel settore sanitario la Cooperazione italiana ha stanziato un contributo complessivo di 15,8 milioni di Euro a sostegno del piano di riforma del sistema sanitario nazionale e per il rafforzamento della facoltà di Scienze della Riabilitazione dell'Università di Giordania. L'Italia ha storicamente contribuito in maniera significativa allo sviluppo sanitario in Giordania e ricopre ad oggi un ruolo di Active Donor.

La Cooperazione Italiana in Giordania ha svolto un ruolo attivo anche nel settore privato con un apporto finanziario di circa 10 milioni di Euro destinati all'importazione di tecnologie dall'Italia e al fornitura di assistenza tecnica alle piccole e medie imprese giordane.

Nel settore dello sviluppo economico la cooperazione italiana si è impegnata con 1,6 milioni di Euro nel campo dell'artigianato ed è tuttora impegnata, con l'ammontare di 3,5 milioni di Euro, nel settore del tessile. Tale progetto è da considerarsi precursore di un nuovo canale di cooperazione allo sviluppo che, tramite il trasferimento del know-how italiano, mira a lanciare il settore dell'abbigliamento e del design giordano sul mercato internazionale.

La Cooperazione Italiana in Giordania intende oltremodo sottolineare gli importanti interventi di carattere culturale con particolare interesse per il settore musivo che ha storicamente finanziato, non solo attraverso la cooperazione italiana, in territorio giordano e dove risulta ad oggi ancora attivamente coinvolta.

Infine, a gennaio 2012 la Cooperazione italiana ha autorizzato il finanziamento del progetto denominato “*Giordania – Tourism Development Program for Irbid Historic City Center and Talbieh*”, presentato dalla Banca Mondiale, a valere sul Trust Fund for Cultural Heritage and Sustainable Tourism per un importo di 295mila dollari. Si tratta di un progetto di grande valenza culturale in un’area d’interesse prioritario per la cooperazione italiana, che si affianca agli importanti programmi di salvaguardia dei siti del patrimonio dell’umanità sostenuti dall’Italia.

ACCORDO DI CONVERSIONE DEL DEBITO

Il 7 febbraio 2012 è entrato in vigore il secondo Accordo di Conversione del Debito (siglato il 22 maggio 2011 tra il governo della Repubblica Italiana ed il governo del Regno Hashemita di Giordania) per un valore di 16 milioni di euro, che prevede l’apertura di un fondo di contropartita presso il Regno Hashemita di Giordania sul quale verranno versate semestralmente le rate in scadenza del debito concessionale oggetto di conversione. I progetti finanziati riguarderanno lo sviluppo rurale, l’educazione e la riduzione della povertà. La conversione viene effettuata a seguito della verifica delle spese realizzate sui progetti.

L’Accordo prevede l’istituzione di un Comitato Direttivo Paritetico italo-giordano, composto da due membri designati da ciascuno dei due governi, responsabile della gestione e supervisore dell’attuazione dell’accordo, oltre che dell’individuazione e selezione dei progetti di sviluppo da finanziare nel quadro della conversione.

Secondo quanto previsto dall’Accordo, il 50% dei fondi derivanti dalla conversione del debito – pari ovvero a circa 8 milioni di euro – sarà utilizzato per finanziare progetti di sviluppo nel settore economico e sociale, i restanti 8 milioni di euro saranno utilizzati per finanziare ulteriori nuovi progetti di sviluppo da concordarsi tra le parti. In tal modo, l’accordo di conversione del debito diventa effettivamente una riduzione del costo del debito ed uno strumento di sostegno diretto al bilancio del Paese.

La parte giordana ha già provveduto all’apertura di un conto dedicato presso la Banca Centrale, versando anche se in ritardo la prima rata. Il 3 ottobre 2012 si è tenuta ad Amman la prima riunione del Comitato di gestione per la conversione del debito, in occasione della quale, sono state ottenute assicurazioni dalla parte giordana circa il versamento della prima rata nel fondo di contropartita.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA’ IN ATTO NEL 2012

1)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Iniziativa d’emergenza a favore dei profughi palestinesi in Giordania – III Fase”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	72010
<i>Tipo iniziativa</i>	Emergenza
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.100.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

Il programma prevede la riqualificazione edilizia di circa 75-85 unità abitative. Sono previste, inoltre, attività di formazione professionale mirate a favorire l’inserimento sul mercato del lavoro di donne, disabili e giovani disoccupati. E’ prevista, altresì, attività di sostegno psicosociale della comunità del campo. Concluse le precedenti attività, a dicembre del 2012 sono iniziati i lavori di riabilitazione degli edifici e proseguono le attività affidate alla OnG italiana AVSI per la riabilitazione del laboratorio di falegnameria per lo svolgimento di corsi di qualificazione professionale nel periodo compreso da giugno a dicembre del 2012.

E’ stata, inoltre, realizzata la fornitura e l’installazione di un modulo ufficio per la Direzione del Poliambulatorio, un modulo bagni-docce e due dormitori per lo staff medico e paramedico in servizio presso il poliambulatorio da campo, allestito all’interno del campo profughi di Zaatari.

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Intervento di emergenza nel settore sanitario in favore delle vittime della crisi siriana”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	72010
<i>Tipo iniziativa</i>	Emergenza
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.200.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)

Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1-T3
Rilevanza di genere	Secondaria
Descrizione	

Il progetto ha previsto l'installazione di un poliambulatorio con diagnostica campale presso il campo profughi siriani di Al-Zaatari, nella provincia di Mafraq in Giordania. L'aggravarsi della crisi siriana ha reso necessario anche il potenziamento e rafforzamento del poliambulatorio italiano di Zaatari, per adeguarlo alle crescenti esigenze del campo profughi. La situazione di emergenza e la mancanza di un flusso costante ed adeguato di corrente elettrica ha messo a rischio l'operatività del poliambulatorio italiano, rischiando di causare il danneggiamento delle attrezzature diagnostiche dell'ospedale. Pertanto l'Ufficio Programma ha provveduto immediatamente alla fornitura di un generatore di corrente elettrica ed un sistema UPS-ATS che garantisce un flusso costante di energia elettrica anche in caso di interruzione temporanea della rete elettrica del campo di Zaatari.

3. PENISOLA BALCANICA



Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

Si intensificherà il processo di *exit strategy* dalla penisola balcanica (con la sola eccezione dell'Albania), un'area ove i livelli di sviluppo sociale e di crescita economica aprono una concreta prospettiva di adesione all'UE. La DGCS continuerà comunque nell'area a portare a termine i programmi avviati e a definire l'impiego delle ingenti risorse a credito d'aiuto già allocate.



3.1. ALBANIA

Per gli effetti della crisi economica globale, nell'ultimo triennio la crescita del PIL in Albania ha registrato un rallentamento, peggiorando ulteriormente nell'anno 2012, a causa dei forti legami dell'economia albanese con quelle greca ed italiana e del forte calo della domanda interna in questi Paesi. Le stime attestano per il 2012, infatti, una crescita del PIL dello 0,35 %. La stabilità dei prezzi è garantita dalla prudente politica monetaria della Banca d'Albania, che persegue con successo l'obiettivo di contenimento dell'inflazione al 3%. Grazie a questa politica, anche il tasso di cambio con le maggiori valute, euro e dollaro, non ha subito particolari oscillazioni. Per quanto concerne gli indicatori di finanza pubblica, il paese si è attenuto nel corso degli anni ad una condotta in linea con il criterio di Maastricht relativo al debito pubblico, tenendo costantemente a partire dal

2004 il rapporto Debito/Pil sotto il 60%. Si è registrata una inversione nel 2012, con il rapporto salito al 63,7%, dato dovuto tanto al rallentamento dell'economia, quanto alla politica economica delle autorità albanesi che, per non deprimere ulteriormente l'andamento economico del paese, non hanno adoperato misure di contenimento della spesa pubblica in un periodo di contrazione economica.

A causa del contenimento della crescita del PIL nel 2012, si stima un tasso di disoccupazione al 15%, con una previsione di ritorno al 13% già per il 2013. Tuttavia, tale valore si attesta su livelli ancora relativamente alti e pone la riduzione sostanziale della disoccupazione e del lavoro nero come una delle maggiori sfide del contesto macroeconomico albanese.

Il 13 dicembre 2012 sono stati pubblicati i risultati dell'ultimo censimento generale in Albania. Secondo i dati, il numero dei residenti nel paese è pari a 2.851.741, in calo del 7,7% rispetto al precedente censimento. Il 56,7% della popolazione si è dichiarata di religione musulmana, il 10,3% di religione cristiano cattolica e il 6,75 % di religione cristiano ortodossa. Il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione è l'obiettivo prioritario di un paese che risulta tra i più poveri d'Europa, nonostante il PIL pro-capite nel 2012 si sia attestato a USD 3.821,092. Da segnalare la flessione del PIL pro-capite nel 2012 rispetto all'anno precedente, fatto che ha determinato il declassamento dell'Albania dalla categoria "Paesi a Reddito Medio-Alto" a "Paesi e Territori a Reddito Medio-Basso". Tuttavia, per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione non è solo necessario aumentare il reddito ma è altrettanto importante valutare la sua distribuzione. Il governo albanese è attualmente impegnato nella riformulazione della NSDI (National Strategy for Integration and Development), del MTBP (Medium-Term Budget Programme) e delle linee strategiche settoriali per il periodo 2013–2020. Tale processo, agevolato dal rifinanziamento del programma IPS (Integrated Planning System), mira a ricostruire un quadro esaustivo per il prossimo periodo di riferimento, coordinando le strategie di sviluppo dell'Albania ed il processo di integrazione europea.

Nonostante i buoni propositi, le forze politiche albanesi nel luglio del 2012 non hanno ancora trovato un accordo per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, Bujar Nishani, che è avvenuta con i soli voti favorevoli della coalizione di Governo. Nell'ottobre 2012 la Commissione Europea ha riconosciuto e valorizzato gli importanti risultati raggiunti dalle Istituzioni e dalle Forze politiche albanesi sebbene si sia riservata di proporre la concessione dello status di Candidato una volta approvate alcune specifiche riforme legislative nei settori della Giustizia, della Pubblica Amministrazione e dei Regolamenti Parlamentari. Nonostante tale favorevole situazione, negli ultimi mesi dell'anno le locali forze politiche non sono riuscite a trovare l'accordo necessario sui suddetti provvedimenti ed il Consiglio Europeo del dicembre 2012 ha chiesto alla Commissione di continuare a vigilare sull'attuazione delle priorità ancora non realizzate, ricordando altresì che le elezioni politiche del 2013 costituiranno un importante momento di valutazione della situazione del Paese anche ai fini del suo percorso europeo. Nonostante il mancato riconoscimento dello status di Paese candidato, l'Unione Europea ha accordato all'Albania il regime di liberalizzazione dei visti, mostrando un chiaro segnale di fiducia verso le capacità del Paese nel processo di modernizzazione di medio termine. La misura era caldamente invocata dai cittadini albanesi, che possono ora circolare liberamente nell'area Schengen per brevi periodi. Questa recente disposizione europea, concernente l'Albania e la Bosnia Erzegovina, rende uniforme il regime dei visti nella regione dei Balcani Occidentali, tenendo conto che già dalla fine del 2009 i cittadini di Serbia, Montenegro e Macedonia fruivano della medesima esenzione. L'Albania è, quindi, sostanzialmente allineata al quadro regionale di relazioni con l'UE in qualità di potenziale candidato, uno status che condivide con la Bosnia Erzegovina.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

La Cooperazione Italiana allo Sviluppo è presente in Albania dal 1991, per affiancare le autorità albanesi nel processo di sviluppo e stabilizzazione del Paese e favorire il raggiungimento degli obiettivi di democratizzazione, rafforzamento istituzionale, crescita socio-economica ed integrazione europea. E' possibile individuare sinteticamente tre fasi dell'impegno dell'Italia nel campo della cooperazione allo sviluppo. La prima fase riguarda le emergenze degli anni '90; la seconda attiene al rafforzamento del processo di sviluppo socio-economico del Paese durante il decennio 2000-10; la terza fase, apertasi con la firma del Protocollo di Cooperazione allo Sviluppo 2010-12, è diretta a sostenere l'Albania nel processo di integrazione europea.

Con riferimento al principio di **ownership**, le iniziative previste dal Protocollo di Cooperazione allo Sviluppo 2010-12, attualmente in corso di attuazione, sono state definite in conformità con le priorità di sviluppo del Governo albanese espresse nella National Strategy for Integration and Development 2007-2013 (NSDI), ponendo in questo modo in capo alla controparte albanese la titolarità degli interventi di cooperazione programmati.

Con riferimento al principio dell'**allineamento**, ovvero l'adeguamento degli interventi di cooperazione a procedure amministrative e finanziarie proprie dell'amministrazione albanese (*country system*), le iniziative della Cooperazione Italiana, sia quelle previste dal nuovo Protocollo sia quelle in corso di realizzazione, restano ancora parzialmente disallineate. Tuttavia, nel corso degli ultimi 4 anni sono state chiuse una serie di Project Implementation Units (PIU), strutture parallele in seno all'amministrazione albanese appositamente costituite per seguire i programmi finanziati dalla Cooperazione Italiana a credito d'aiuto e sostenute da assistenza tecnica italiana. La Cooperazione Italiana in Albania utilizza, inoltre, parzialmente i *country systems* con il programma per la realizzazione di un centro servizi e

di una rete telematica tra le università, che si basa su un finanziamento diretto al governo albanese a norma dell'art. 15 del regolamento attuativo della legge 49/1987. Inoltre, la nuova iniziativa di Conversione del Debito risponde a molteplici criteri di Parigi/Accra e Busan sull'Efficacia dell'Aiuto, particolarmente in termini di titolarità ed allineamento. Il Programma segue infatti le priorità nazionali della NSDI albanese, il suo finanziamento è veicolato dal Ministero delle Finanze albanese e le strutture di gestione sono congiunte e seguono i sistemi del paese.

In Albania, nel 2011 è stata condotta la seconda valutazione sulle performance del sistema finanziario pubblico secondo il Public Expenditure and Financial Accountability (PEFA) Programme, uno strumento di diagnosi condiviso tra donatori e controparte albanese. L'analisi, pubblicata nel gennaio 2012, sottolinea i progressi effettuati dall'Albania in numerosi settori negli ultimi anni, grazie al riconosciuto impegno del Governo Albanese e dei ministeri strategici. Nel documento viene riconosciuto che il governo ha iniziato un percorso di lungo respiro volto a sviluppare un piano economico e finanziario coerente. L'impegno nelle riforme del sistema di pianificazione e controllo economico finanziario, se implementate nei prossimi anni, porterà ulteriori miglioramenti in un orizzonte temporale di medio periodo. Questa valutazione complessivamente positiva del PEFA potrebbe favorire da parte della Cooperazione Italiana una propensione maggiore ad utilizzare la tipologia di programma ex art.15, che prevede un finanziamento diretto al governo del paese partner, oppure altri strumenti avanzati di cooperazione come il supporto al budget governativo (budget support) e l'approccio di programma (programme based approach), che sono pienamente allineati con i *country systems*.

In Albania, la Cooperazione Italiana svolge un ruolo primario in relazione al criterio dell'armonizzazione, ovvero la pianificazione coordinata e complementare degli interventi di cooperazione previsti dai donatori operanti in Albania. Il processo di coordinamento tra donatori è guidato dal Dipartimento per la Strategia e il Coordinamento Donatori, istituito presso la Presidenza albanese del Consiglio dei Ministri, che assicura la complementarietà tra il complesso degli aiuti internazionali e gli interventi statali. Il processo di coordinamento tra donatori si articola in diversi incontri. Ai fora semestrali di alto livello tra il Governo albanese e la comunità dei donatori (Government – Donor Roundtables), si affiancano le riunioni tecniche mensili (Development and Integration Partners – DIP meetings) in cui si discutono i risultati conseguiti e le problematiche da affrontare in relazione al piano d'azione albanese sull'efficacia e razionalizzazione degli aiuti (Harmonization Action Plan).

In questo contesto, la Cooperazione Italiana ha assunto un impegno rilevante, ricoprendo il ruolo di facilitatore nell'ambito della Fast Track Initiative on Division of Labour. L'iniziativa ha mirato alla graduale applicazione del Codice di Condotta UE sulla complementarietà e divisione del lavoro nelle politiche di sviluppo.

I donatori leader, affiancando il competente Ministero di linea e coordinandosi con gli altri donatori attivi nel settore, contribuiscono, tra l'altro, ad un efficace funzionamento dei gruppi di lavoro settoriali (Sector Working Groups), mirando ad instaurare un confronto attivo in ambito di pianificazione delle politiche.

In relazione agli ultimi due criteri di efficacia dell'aiuto, gestione basata sui risultati (ovvero amministrare le risorse secondo i risultati di sviluppo auspicati) e responsabilità condivisa (ovvero un'azione di reciproca valutazione, che coinvolga i donatori e il Governo, riguardante i rispettivi progressi nell'attuazione degli impegni assunti per conseguire un aiuto efficace), in Albania non esistono ancora, o sono in fase embrionale, meccanismi per la loro implementazione.

Attività della Cooperazione Italiana.

La Cooperazione Italiana nel 2012 conta un totale di 42 iniziative attive per un importo complessivo stanziato pari a oltre € 304 milioni.

Nel corso del 2012, l'importo erogato per i progetti in corso di realizzazione è stato pari a circa € 26 milioni di Euro, un dato che conferma l'Italia tra i primi donatori bilaterali in Albania. Secondo la classificazione OECD-DAC, la Cooperazione Italiana in Albania è attiva in 11 settori: Acquedotti e sistema idrico fognario; Agricoltura; Altre infrastrutture e servizi sociali; Azione relativa al debito; Educazione; Energia e sistemi di produzione; Governo e società civile; Multisetoriale/Questioni trasversali; Sanità; Sviluppo del settore privato; Trasporti e stoccaggio.

Delle 41 iniziative, 16 sono a credito d'aiuto (circa € 255 milioni) – concentrate principalmente in aree di intervento quali infrastrutture (energia e trasporti) e sviluppo del settore privato – 25 sono a dono (circa € 29 milioni) ed una riguarda la conversione del debito (€ 20 milioni).

Per quanto riguarda il canale di finanziamento, la Cooperazione Italiana in Albania gestisce 20 programmi sul canale bilaterale e 7 programmi sul canale multi-bilaterale, e co-finanzia 15 progetti promossi dalle ONG.

L'Albania ha ormai raggiunto uno stadio di sviluppo avanzato, se si tiene conto, ad esempio, che è uscita dalla lista dei paesi assistiti dalla International Development Association, l'istituto della Banca Mondiale che assiste i paesi più poveri con prestiti senza interessi e donazioni. In Albania le iniziative di aiuto allo sviluppo ricadono per la quasi totalità nell'Obiettivo del Millennio numero 8 (Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo). In linea con le priorità espresse nella National Strategy for Integration and Development 2007-2013 (NSDI) e le raccomandazioni del Codice di Condotta dell'UE in materia di complementarità e divisione del lavoro, le risorse del corrente Protocollo Bilaterale di Cooperazione (2010 – 2012) sono concentrate in tre settori:

1. Sviluppo del Settore Privato (€ 15 milioni) per rifinanziare un programma a credito d'aiuto già in corso);
2. Sviluppo Sociale (€ 20 milioni nel quadro del Programma di Conversione del Debito);
3. Agricoltura e Sviluppo Rurale (€ 10 milioni a credito d'aiuto per tre distinte iniziative).

Il sostanziale impegno della Cooperazione Italiana nel settore privato si spiega in virtù del ruolo di European Lead Donor per lo sviluppo del settore privato. L'Italia è fortemente impegnata a promuovere l'esperienza del modello italiano nel campo delle piccole e medie imprese ed a favorire lo scambio tra i due Paesi a livello di istituzioni e soggetti privati, con l'obiettivo di sostenere la crescita economica e sociale dell'Albania. Il programma per lo sviluppo del settore privato attualmente in vigore prevede due strumenti finanziari volti a favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese (PMI): una linea di credito da € 25 milioni ed un fondo di garanzia da € 2.5 milioni. Il programma dispone anche di una componente a dono di € 1.75 milioni per attività di assistenza tecnica al Ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Energia. Dal lancio ufficiale della linea di credito, nel gennaio 2009, sono stati erogati 79 finanziamenti a favore di PMI (totale di circa € 18 milioni). Nel corso del 2012, si è proceduto alla negoziazione dell'Accordo Bilaterale di programma per il seguito dell'iniziativa, denominata "Programma di assistenza integrata per lo sviluppo delle PMI albanesi", prevista come già accennato dal corrente Protocollo di Cooperazione allo Sviluppo.

La nuova iniziativa prevede un finanziamento aggiuntivo pari a € 15 milioni suddiviso per la linea di credito (€ 11 milioni), il fondo di garanzia (€ 2,5 milioni) ed una componente di assistenza tecnica (€ 1,5 milioni). La firma dell'accordo per il rifinanziamento del Programma è prevista per i primi mesi del 2013. Il nuovo programma segnerà il proseguimento del Programma di supporto alle Piccole e Medie Imprese (PMI) in corso di svolgimento per lo sviluppo dell'imprenditoria ed in favore del sostegno al settore privato albanese.

Nell'ambito dello Sviluppo Sociale, nel corso del 2012, si è dato avvio all'Accordo di Conversione del Debito, "Italian-Albanian Debt for Development Swap Agreement (IADSA)", entrato in vigore nel dicembre 2011 per un impegno complessivo di 20 milioni di Euro. La Cooperazione Italiana rimane poi attiva nel settore sociale in Albania anche attraverso il sostegno a interventi, in particolare nei settori socio-sanitario, educativo e della formazione professionale, promossi dalle ONG italiane e dagli enti locali italiani o realizzati per il tramite di organizzazioni internazionali.

Relativamente al Settore Agricoltura e Sviluppo Rurale, si sono negoziati e sottoscritti, il 12 dicembre 2012, i 3 Accordi bilaterali di Programma delle iniziative previste dal Protocollo: i) Sostegno alla costituzione dell'Agenzia per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (ARDA) (AID 9643), finanziata con un credito di aiuto di 5 milioni di Euro; ii) Sviluppo sostenibile del settore olivicolo-oleario (AID 9644), finanziata con un credito di aiuto di 3 milioni di Euro; iii) Creazione di uno schema assicurativo agevolato in favore delle PMI agricole (AID 9790), finanziata con un credito di aiuto di 2 milioni di Euro.

La Cooperazione Italiana in Albania è stata, e tuttora rimane, particolarmente attiva nel settore delle infrastrutture, attraverso il finanziamento di svariate iniziative che vanno dai Trasporti, alle Opere Civili, alla Gestione delle Risorse Idriche, all'Energia, alle Infrastrutture Ambientali. Gli investimenti finanziari allocati per la realizzazione delle iniziative attualmente in corso nel settore delle Infrastrutture si attesta a circa 190 milioni di Euro. L'obiettivo strategico che accomuna tali iniziative è il potenziamento e la modernizzazione della dotazione infrastrutturale del paese per favorirne l'integrazione nel mercato regionale e, in prospettiva, nel mercato unico europeo. La Cooperazione Italiana contribuisce quindi alla realizzazione di importanti opere nei settori stradali, marittimo, idrico, energetico ed ambientale, per dotare il Paese di un sistema di grandi infrastrutture moderno ed efficiente.

L'ultimo Protocollo di Cooperazione 2010-2012, pur prefigurando il graduale disimpegno dal settore delle infrastrutture pubbliche, ha tuttavia incluso l'iniziativa "Project facility per studi di fattibilità e progettazione di livello definitivo nel settore delle infrastrutture" – AID 9646, finanziata con un credito d'aiuto di 2,1 milioni di Euro, per consentire una exit-strategy progressiva dal settore. Infine, alcuni dei programmi precedentemente realizzati

conservano tuttora ingenti residui (circa € 30 milioni) che le Autorità albanesi hanno richiesto di poter disporre, sollecitando l'attivazione delle procedure per il finanziamento di nuovi programmi infrastrutturali ad integrazione dei precedenti.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Programma italo-albanese di Conversione del Debito – Italian-Albanian Debt for Development Swap Program (IADSA)”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	60061
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	MAE/MEF
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 20.000.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 4.400.000,00
<i>Tipologia</i>	Conversione del debito
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondario
<i>Descrizione</i>	

Il Programma è inserito nel Protocollo di Cooperazione 2010-2012 e nasce per sostenere le politiche di sviluppo sociale in Albania, al fine di diffondere i benefici indotti dalla crescita economica e farne partecipi gruppi sociali e regioni vulnerabili o marginali.

In tale contesto, il Programma IADSA sostiene il potenziamento dei servizi sociali, il supporto a programmi di integrazione lavorativa, promozione sociale e sviluppo delle risorse umane, il rafforzamento delle capacità di riforma e pianificazione integrata e partecipatoria, la promozione della solidarietà e della coesione sociali e lo sviluppo socio-economico bilanciato su base regionale, attraverso quattro settori di intervento:

- Istruzione e Formazione tecnico-professionale;
- Sanità;
- Inclusione sociale;
- Generazione di impiego e sviluppo sostenibile nelle aree rurali e svantaggiate.

Il Programma prevede l'apertura di bandi per la selezione di progetti in tali settori presentati dalle competenti istituzioni albanesi.

Nel corso del 2012 si è dato avvio all'Accordo di Conversione del Debito, entrato in vigore nel dicembre 2011 per un impegno complessivo di 20 milioni di Euro. In particolare, si è istituito il Management Committee (MC), organo responsabile del Programma presieduto dall'Ambasciatore d'Italia in Albania e dal Ministro delle Finanze della Repubblica d'Albania, e la Technical Support Unit (TSU), che assiste il MC nelle fasi operative dell'iniziativa.

Il 10 dicembre, è stata realizzata la Conferenza di Lancio del primo bando di selezione dei progetti, il cui termine è scaduto il 28 febbraio 2013 ed ha visto la presentazione di 92 proposte progettuali.

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Programma di assistenza integrata per lo sviluppo delle PMI albanesi”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	25010
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Energia - Albania
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 15.000.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Credito d'aiuto
<i>Grado di slegamento</i>	Parzialmente legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Significativo
<i>Descrizione</i>	

L'iniziativa, prevista dal Protocollo di Cooperazione 2010 – 2012, è in continuità con il “Programma di sviluppo del settore privato attraverso la costituzione di una linea di credito in favore delle Piccole e Medie Imprese (PMI) albanesi” AID 7961 (scheda seguente).

Il Programma mira a contribuire alla crescita economica dell'Albania, nell'ottica della progressiva integrazione nell'Unione Europea, sostenendo lo sviluppo diffuso dell'imprenditoria locale e promuovendo al contempo l'adozione di standard di sostenibilità ambientale e il miglioramento generale delle condizioni di lavoro.

In particolare, l'iniziativa intende migliorare il rapporto fiduciario tra PMI albanesi e sistema bancario locale, considerando l'accesso al credito come strumento funzionale per favorire la crescita diffusa dell'imprenditoria, la creazione di nuove imprese e per favorire l'innovazione di processo e di prodotto. L'iniziativa mira inoltre a sostenere l'adozione di pratiche relative alla responsabilità sociale d'impresa, intesa come struttura produttiva che genera un miglioramento sul proprio territorio in termini occupazionali, ambientali e sociali in genere, favorendo al contempo le aggregazioni funzionali tra PMI, per uno sviluppo economico e sociale diffuso.

Il Programma prevede il rifinanziamento, per un ammontare rispettivo di € 11 milioni e € 2,5 milioni, della Linea di Credito e del Fondo di Garanzia istituiti nella prima fase del programma (AID 7961). Sono inoltre previsti 1,5 milioni di Euro per l'assistenza diretta alle PMI, camere di commercio ed associazioni di categoria albanesi, sotto forma di servizi e agevolazioni.

I principali risultati attesi sono:

- 1) Aumento delle richieste di prestito a banche commerciali private e istituti finanziari da parte di PMI albanesi;
- 2) Incremento dei prestiti a favore di PMI, nel portafoglio generale di impieghi, delle banche partecipanti al Programma;
- 3) Aumento dei finanziamenti agli “start up” d'impresa e dei prestiti a piccoli imprenditori;
- 4) Incremento nel valore aggiunto delle produzioni delle PMI beneficiarie;
- 5) Creazione di consorzi e altre forme di associazioni di scopo, soprattutto in settori caratterizzati da elevata parcellizzazione delle unità produttive (agricoltura);
- 6) Miglioramento degli standard relativi alla gestione d'impresa, alle condizioni di lavoro ed alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi.

3)

Titolo iniziativa	“Programma di sviluppo del settore privato attraverso la costituzione di una linea di credito in favore delle Piccole e Medie Imprese (PMI) albanesi”
Settore OCSE/DAC	25010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Energia - Albania
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 29.256.300,00 (di cui € 1.757.300,00 a dono)
Importo erogato 2012	€ 10.000.000,00
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa, considerata di particolare priorità dalle autorità albanesi, ha come obiettivo il rafforzamento delle PMI, favorendone l'accesso al credito attraverso condizioni agevolate per la realizzazione di investimenti produttivi legati all'acquisto di tecnologia italiana.

Il Programma prevede la messa a punto di due strumenti finanziari: una linea di credito di € 25 milioni ed un fondo di garanzia di € 2,5 milioni. Il Programma dispone, inoltre, di una componente a dono di assistenza tecnica al Ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Energia (METE) di € 1,75 milioni. Come banca agente del METE è stata selezionata la banca Intesa Sanpaolo Albania, che trasferisce alle Banche Commerciali Private (BCP) i finanziamenti per i prestiti alle PMI.

I principali risultati attesi sono:

- migliorare l'accesso delle PMI ai servizi finanziari, favorendo una maggiore interazione fra PMI e BCP, garantendo la specializzazione delle BCP nelle operazioni di prestito a medio termine;
- aumentare la disponibilità di capitali per prestiti a medio termine e di risorse finanziarie per la diversificazione ed il rafforzamento dei servizi bancari;
- aumentare il numero di PMI clienti delle BCP, mediante una riduzione del livello di garanzie che esse devono presentare per accedere al prestito;
- avviare un processo di *capacity building* di settore per contribuire alla creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo delle PMI ed all'interazione fra imprese, BCP, pubblici poteri e corpi intermedi (associazioni di categoria, camere di commercio e società di consulenza).

Il Programma si compone inoltre di una componente di Assistenza Tecnica finalizzata, in via prioritaria, a fornire supporto al METE nella gestione degli strumenti finanziari del Programma PMI (costituzione e funzionamento della Programme Management Unit presso il METE, del personale impiegato presso quell'ufficio e delle strutture a esso collegate). L'Assistenza Tecnica gestisce inoltre tutte le attività legate alla promozione e alla disseminazione d'informazioni sugli strumenti finanziari del Programma e sulle condizioni per accedervi. Infine, l'Assistenza Tecnica è intesa anche a coprire il finanziamento di studi, ricerche e analisi sul settore delle PMI.

Uno dei motivi del successo dell'iniziativa è rappresentato dal meccanismo di approvazione/erogazione, contraddistinto dalla ragionevole durata del tempo necessario che intercorre tra l'approvazione dei prestiti da parte delle banche e l'effettivo trasferimento dei fondi relativi dal Ministero dell'Economia alle banche stesse.

Nel corso del 2012 è stata trasferita la terza ed ultima *tranche* del credito d'aiuto, pari a € 10.000.000.

Complessivamente, nel 2012, a 3 anni dall'inizio delle attività, la Linea di Credito del Programma per lo Sviluppo delle PMI Albanesi ha finanziato 79 progetti di investimento da parte di PMI Albanesi, per un importo totale di circa 18 milioni di Euro.

4)

Titolo iniziativa	“Rafforzamento dell'Agenzia dei Pagamenti albanese (ARDA) per l'erogazione dei contributi in agricoltura”
Settore OCSE/DAC	31110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ministero dell'Agricoltura, Alimenti e Protezione del consumatore - Albania
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
Importo complessivo	€ 5.000.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	65% Legato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondario
Descrizione	

L'intervento intende sostenere il processo di adesione all'UE della Repubblica Albanese attraverso l'allineamento e l'adozione dell'*aquis communautaire* in ambito agricolo. In particolare, l'iniziativa si propone di dotare l'Agenzia dei Pagamenti albanese (ARDA) del Sistema Integrato di Gestione e Controllo - SIGC (*Integrated Administration and Control System - IACS*), richiesto dall'Unione Europea quale strumento obbligatorio per la corretta gestione dei contributi e delle agevolazioni, previsti dalla regolamentazione comunitaria. Tale obiettivo risulta strategico per le Autorità albanesi in quanto consentirà di accedere ai fondi comunitari previsti in ambito PAC, con ricadute ampiamente favorevoli per la popolazione rurale dell'Albania, che rappresenta oltre il 50% di tutta la popolazione del paese.

L'iniziativa è stata approvata nella seduta del CD dell'8 giugno 2012. Il giorno 12 dicembre 2012 è avvenuta la stipula dell'Accordo di Programma, ed attualmente è in fase di negoziazione la Convenzione Finanziaria.

5)

Titolo iniziativa	“Progetto pilota per l'istituzione e la sperimentazione di un sistema assicurativo agevolato per la copertura dei rischi agricoli”
Settore OCSE/DAC	31110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ministero dell'Agricoltura, Alimenti e Protezione del consumatore - Albania
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
Importo complessivo	€ 2.000.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	25% Legato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondario
Descrizione	

L'iniziativa intende procedere con la sperimentazione e istituzione, per la successiva diffusione, di polizze di assicurazione contro le calamità naturali. Lo scopo è, dunque, quello di consentire agli imprenditori agricoli albanesi di godere di un indennizzo dal mercato assicurativo, nel caso si verificano calamità naturali o eventi atmosferici avversi che compromettano il raccolto. Ciò implica l'introduzione di un meccanismo che possa, attraverso sussidi statali, espletare il trasferimento della spesa pubblica da ex-post, incerta nell'*"an"* e nel *"quantum"*, ad ex-ante, certa e determinabile a priori con il conseguente trasferimento della volatilità del rischio al mercato assicurativo, il quale si impegnerà a liquidare i danni subiti dagli eventuali eventi avversi in tempi brevi, per consentire la continuità operativa del settore agricolo.

L'iniziativa è stata approvata nella seduta del CD dell'8 giugno 2012. Il 12 dicembre 2012 è avvenuta la stipula dell'Accordo di Programma, ed attualmente è in fase di negoziazione la Convenzione Finanziaria.